

ROSA LUPOLI

Il giornalismo delle origini. Le Gazzette di
Ancien Regime nell'Archivio di Stato di Modena

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 5 (2013), p. 157- 180

ROSA LUPOLI, Archivio di Stato di Modena, email rosa.lupoli@beniculturali.it

Il giornalismo delle origini. Le Gazzette di Ancien Regime nell'Archivio di Stato di Modena

Il lavoro di riordinamento di un gruppo di Gazzette e giornali europei incluse nei materiali a stampa contenuti in alcune Buste archivistiche collegate al Fondo Avvisi e Notizie dall'estero, databili ai secc. XVII-XVIII, ha imposto lo studio su un momento fondamentale della nascita e dello sviluppo delle prime forme di comunicazione a stampa, genitrici del primo giornalismo sia italiano che europeo. Tali materiali (gazzette, relazioni e avvisi a stampa) definiscono il sistema di informazione del tempo, i suoi media, alimentato in primis dagli ambasciatori e da una fitta rete di agenti e corrispondenti al centro di ramificate reti di corrispondenze redatte su richiesta delle Corti, materiale ampiamente documentato nel ricco Carteggio Ambasciatori dell'Archivio di Stato, da cui provengono in massima parte le gazzette esaminate.

The origins of journalism. Ancient Regime accounts from Modena State Archive

The reorganization of a group of printed journals and European newspapers included in some envelopes linked to the archival fond Avvisi e notizie dall'estero, from the 17th and 18th centuries, imposed the study of a crucial moment in the birth and development of the earliest printed communication media, which are also the ancestors of the first Italian and European journalism. These materials (accounts and news) define the information system of the time and its media, nourished primarily by ambassadors and extensive networks of agents and correspondents, all included into a wide web of correspondences written at the instance of the Courts. These materials are well represented in the rich fond Carteggio Ambasciatori at Modena State Archive, from which most of the examined newspapers come.

ROSA LUPOLI

*Il giornalismo delle origini.
Le Gazzette di Ancien Regime nell'Archivio di Stato di Modena*

*I materiali a stampa del fondo archivistico Avvisi e notizie dall'Estero
nell'Archivio di Stato*

Le riflessioni su un momento fondamentale della nascita e dello sviluppo delle prime forme di comunicazione a stampa, genitrici del primo giornalismo sia italiano che europeo databili al sec. XVII, sono nate da un lavoro di riordinamento dei Periodici antichi della Biblioteca dell'Archivio di Stato e dei materiali a stampa contenuti in un gruppo di Buste archivistiche collegate con il *Fondo Avvisi e Notizie dall'estero*, di cui costituiscono l'appendice.¹ Queste filze furono stoccate alla fine dell'800 in due scaffali della Biblioteca dell'Archivio e la loro analisi ha condotto alla conoscenza di un fondo bibliografico di particolare interesse, inglobante materiali a stampa estrapolati dal fondo archivistico suddetto alla fine del sec. XIX, poi in parte disciolto in alcune sezioni della Biblioteca (Opuscoli e Periodici Antichi), per lo più allegati come inserti a dispacci di ambasciatori, provenienti da un fondo archivistico di eccezionale importanza, il Fondo del *Carteggio Ambasciatori*, uno dei fondi estensi più ricco di storia; scorporo attuato, secondo la prassi archivistica vigente alla fine del sec. XIX separando i materiali archivistici in forma manoscritta da quelli bibliografici a stampa, poiché ritenuti non pertinenti al complesso documentario.

L'operazione degli archivisti del secondo '800 (che oggi si è unanimi nel condannare) aveva slegato i materiali dal contesto originario spezzando il nesso archivistico che li legava, seppure era dettata dalla funzionalità di voler concentrare materiali affini per natura (a stampa) li aveva resi di fatto avulsi dal contesto documentario che li aveva originati.

I *materiali di confine* che sostanzialmente costituiscono il fondo bibliografico in parola (opuscoli, fogli volanti) sono sempre stati considerati di natura bibliografica e spesso relegati in miscellanee fittizie o, come nel nostro caso, conservati in buste o in scatole, quando non sono andati

¹ La *Miscellanea*, appendice a stampa del *Fondo Archivistico Avvisi e notizie dall'estero* consta di 10 buste complessive, costituita probabilmente alla fine dell'800, con materiali bibliografici a stampa, costituiti da *Avvisi a stampa*, *Relazioni*, *Giornali d'Italia e Fuori d'Italia*, dal sec. XVII al sec. XIX, ed aveva subito un gran rimaneggiamento di carte.

distrutti poiché non vi si ravvisava interesse ai fini della conservazione, considerandoli un corpus svincolato dal contesto originario.

Ma proprio la duratura conservazione in Archivio impone una ricomposizione e un collegamento con il contesto istituzionale e la sua storia, indagine²...

focalizzata sulle aggregazioni, sull'individuazione e la messa in luce delle relazioni che corrono fra le aggregazioni stesse e sui nessi che legano fra loro i singoli documenti, sulla sottolineatura infine della provenienza, cioè dei contesti storico-istituzionali o biografici all'interno dei quali, come spesso accade tali materiali sono stati raccolti prima di confluire in biblioteca.

Le operazioni preliminari alla conoscenza del fondo sono state un primo ordinamento del materiale, consistente in una preventiva spolveratura e revisione di tutte le buste (accorpendo i materiali prima confusi e disordinati), fascicolando ove necessario, ordinando evidenti rimescolanze collegate al rimaneggiamento cui sono state soggette le carte nel tempo e coniugando il rispetto dei segni archivistici (anche nella nomenclatura del fondo) con l'esigenza di rendere le carte fruibili e accessibili. Lo studio di questi materiali (*Relazioni, Avvisi a stampa e Gazzette europee* in francese del sec. XVII) ha reso possibile il loro collegamento anche con una serie di Opuscoli migrati in alcune antiche buste della sezione *Opuscoli* della Biblioteca, provenienti da fondi archivistici e datati alla fine del sec. XVI, riposti alla fine dell'800 fra gli opuscoli e quindi di scorgere il *fil rouge* che unisce questa miscellanea ai *Periodici Antichi* della Biblioteca, di cui i più antichi sono costituiti da gazzette italiane e francesi inviate dagli ambasciatori alla Corte, come mostrano alcuni note manoscritte (*Avvisi*) che comprovano la provenienza dal *Fondo Avvisi e Notizie dall'Estero*.

Anche le numerose *Gazzette a stampa italiane e straniere* del sec. XVII in numeri sciolti, contenute nella Miscellanea sono apparentate al nucleo antico dei Periodici; incluse nel corpus documentario vi sono anche numerose *Relazioni e Notizie a stampa* dei secc. XVII-XVIII relative a notizie e informazioni sui fatti di guerra che insanguinarono il secolo; nel loro insieme questo complesso di materiali deve considerarsi come *media e strumenti dell'informazione politica* del tempo e, questi depositati in Archivio, di natura prettamente politica e storica.

Per cui esemplificando la struttura del Fondo:

² STEFANO VITALI, *Il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», Torino, LIX (1999), 1-2-3, p. 50

Fondo Avvisi e notizie dall'estero

Materiale Manoscritto

Avvisi e gazzette manoscritte : BB. 1-143
(solo la B.142 include materiale a stampa analogo alla Miscellanea)

Materiale a stampa

Periodici Antichi - Gazzette Italiane e Europee rilegate nella Sezione Periodici
(estratte dal fondo alla fine del sec. XVIII)

Miscellanea Avvisi a stampa - 10 Buste contenenti Gazzette a stampa Italiane ed Europee in Fogli sciolti; Relazioni a stampa vidimate dalla Cancelleria Estense nel sec. XVII e Avvisi a stampa)

Opuscoli - Avvisi a stampa del sec. XVI inviati dagli Ambasciatori e allegati ai dispacci (*Ordonnances*, avvisi politici a stampa della Corte francese)

Ordinamento della Miscellanea

L'ordinamento delle buste della Miscellanea ha previsto due momenti :

- a) accorpate i materiali, per tipologia e consistenza, dopo le operazioni di spolveratura,
- b) lo studio sugli esemplari condotto su repertori bibliografici, OPAC e ricerche bibliografiche.

Il materiale a stampa stoccato a fine '800 nelle Buste era stipato e disordinato, coperto da uno spesso strato di polvere penetrata dai contenitori aperti. Dopo la spolveratura iniziale e l'ordinamento delle carte in fascicoli, si provvedeva a suddividere o accorpate quelli che si rivelavano quali periodici o numeri singoli di gazzette europee del sec. XVII (per lo più in francese). Successivamente alla stesura di un Inventario sommario, si sono studiate e analizzate le gazzette in rapporto alla storia politica dello Stato di Modena nei secoli XVII-XVIII come strumenti e canali dell'informazione del tempo. A monte si è imposto anche un'indagine sulle modalità che hanno proiettato questa composita Miscellanea, dal fondo archivistico di pertinenza nella biblioteca dell'Archivio, per segnare i momenti cronologici della sua costituzione fisica e per ristabilire il vincolo di appartenenza con i fondi documentari, pur nella consapevolezza di un'impossibile ricostituzione del fondo originario.

Tipologia dei materiali

Come si è detto tali materiali constano di :

a) **Gazzette a stampa**, fra i primi esemplari prodotti in Italia (*Fogli di Torino, di Milano, di Genova, di Mantova, di Bologna*) e testimoniano il panorama quasi completo della prima produzione giornalistica del sec. XVII;

b) *Relazioni a stampa*, (sono più di un centinaio), prodotte dalla continua richiesta di informazioni sulle campagne militari negli anni 1683 – 1689, si concentrano soprattutto sugli anni della guerra di Morea, l'assedio di Vienna da parte dei Turchi nel 1683 e la formazione della Lega veneta contro gli infedeli nel 1684, che rappresentò per i contemporanei l'emblema di un epico scontro di civiltà;

c) *Avvisi a stampa*, opuscoli di piccolo formato, di poche pagine, con i titoli di ... *Relazione ...Copia di lettera ... Ragguaglio ... Avviso ... Distinta relazione...* che riportano notizie di eventi e news in prosa, i cui contenuti fanno riferimento o a eventi politici (battaglie, informazioni, trattati) o religiosi (conclavi, canonizzazioni) o ragguagli di cronaca ed eventi prodigiosi; sono quelli che la storiografia francese definisce *occasionels* attinenti alla sfera del potere politico e distingue dai *canards*, fatti generici della vita quotidiana o miracolistici e di genere popolare.

Tutta questa produzione a stampa - allegata da agenti e ambasciatori ai loro dispacci - è strettamente collegata alla produzione manoscritta, da sempre preferita e richiesta dai potenti e dai ceti dirigenti fino al '700. Nell'Archivio di Stato il *Fondo Archivistico Avvisi e notizie dall'estero* la raccoglie nelle sue 142 buste in un corpus documentario di notevole entità, pari a quello dell'Archivio di Stato di Firenze e della Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma. Questo eterogeneo complesso definisce il sistema di informazione del tempo, i suoi *media*, alimentato in primis dagli ambasciatori e da una fitta rete di agenti e corrispondenti al centro di ramificate reti di corrispondenze redatte su richiesta delle Corti (fra cui lo Stato di Modena) che occupò un ruolo di rilievo in questo circuito.

Questo importante fondo con la serie di *Avvisi manoscritti* e la ricomposta collezione di *Relazioni a stampa e Gazzette*, mostra in maniera esemplare il passaggio graduale tra le prime forme manoscritte riservate, redatte dai diplomatici e quelle successive a stampa, entrambe esponenti di diverse forme di comunicazione dalle finalità analoghe. In realtà l'informazione politica era diretta ai Principi ed era raccolta ed elaborata da chi operava per loro: si estrinsecava nella redazione di *avvisi pubblici (a stampa)* o *segreti (manoscritti)*, *relazioni* su fatti di guerra e poi *gazzette*; però la forma a stampa non soppiantò l'informazione manoscritta anzi la sua diffusione fu lenta e graduale e la convivenza fra le due forme durò fino al

sec. XVIII. Il discrimine nel campo dell'informazione politica non ne fu la stampa ma la periodicità e, per gli uomini del tempo, lo spartiacque fra le diverse forme non fu fra forma manoscritta o la stampa, ma fra *avvisi correnti o ordinari* e *avvisi segreti* (per i potenti) che comportava privilegiare la *forma manoscritta* (a beneficio dei Principi) a quella più edulcorata e *pubblica (a stampa)*.³

Questo sistema di informazione fiorisce all'ombra delle Corti e furono proprio gli Ambasciatori i primi animatori del sistema; nelle loro cancellerie vi fu tutto un pullulare di raccolte di informazioni per vagliarle, spedirle, ricopiarle, ma nello stesso tempo ai margini di questo mondo affiorava anche un mondo sfuggente,⁴

un mondo dagli incerti confini e dalle incerte obbedienze, di informatori e negoziatori segreti, di menanti e modesti compilatori, di pennaioli in bilico tra attività politica e attività letteraria, di avventurieri oscuri che si muovevano ai margini della legge.

Lo studio di questo materiale documentario giacente nell'Archivio Estense evidenzia l'impronta della grande trasformazione degli strumenti informativi nel sec. XVII; infatti già dalla fine del '500 diverse forme periodiche o no, manoscritte o a stampa, avevano contraddistinto il primo sviluppo dell'informazione pubblica europea; poi con la crescita dei fogli periodici a stampa sotto forma di *gazzette* si sarebbe caratterizzato il sistema di informazione pubblica del secolo successivo. La lettura che si fa del primo sviluppo dell'informazione a Modena vira dalla recondita sfera del potere, ben occultata nel *Ducale Archivio*, verso un chiuso e geloso monopolio dei primi prodotti giornalistici; di fatto la conoscenza di questi avvisi, relazioni, gazzette a stampa fu solo ad appannaggio della Corte, né si espandeva verso il basso, come pure la produzione manoscritta degli avvisi, richiesti anche quando la stampa li poteva consegnare all'oblio e perdurante fino al '700, poiché l'informazione politica che se ne ricavava era senz'altro meno velata di quanto le voci ufficiali comunicassero.

Per cui l'attenzione si focalizza sull'intero complesso delle forme che hanno prodotto l'informazione e sulle varie tipologie che circolavano nello Stato Estense e che si connotavano come un vero sistema dell'informazione: *gazzette periodiche* provenienti da città italiane ed europee, *avvisi*

³ Sul sistema informativo dei media in Ancien regime vedi MARIO INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Bari, Laterza, 2002; ID., *Il mercato dell'informazione (secc. XVII-XVIII)* in *Atlante della letteratura Italiana*, Einaudi, v. 2; ID., *Sistemi di comunicazione e informazione manoscritta tra '500 e '700* in ALFRED MESSERLI – ROGER CHARTER, *Scripta volant, verba manent. Les cultures de l'écrit en Europe entre 1500 e 1900*, Basel, Schwabe Verlag, 2007, p. 15-37

⁴ ELENA FASANO GUARINI, *L'informazione politica in Italia (secoli XVI-XVIII)*, a cura di ELENA FASANO GUARINI e MARIO ROSA, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2001, p. 379

manoscritti, giornali militari, relazioni occasionali. Tutto l'universo informativo europeo del secc. XVI-XVII non è stato caratterizzato solo da un unico *medium* ma da una pluralità di forme correlate fra loro, che si possono considerare tutte inglobate in un *sistema*, sia per la loro organizzazione produttiva che per gli effetti sulla società.

Le *Gazzette*, insieme alle *Relazioni* e agli *Avvisi a stampa* abbracciano sia la *storia dell'informazione*, ovvero lo sviluppo dei sistemi di trasmissione delle notizie che le prime forme di *giornalismo*, ovvero il mestiere che si occupa di diffondere l'informazione, ad esclusivo beneficio informativo dell'oligarchia politica. Considerandole nella loro totalità si scorge in filigrana la trama che ingloba la storia della stampa a Modena (attraverso le *gazzette modenesi* del Cassiani e del Degni), la censura (le *gazzette modenesi* mostrano evidenti note censorie operate dalla Segreteria Ducale che controllava la produzione editoriale), la politica attuata dai Duchi d'Este (Francesco I, Alfonso IV, Francesco II) che reprimono ben presto questo timido sviluppo dell'informazione periodica poiché non diversamente dal resto d'Italia, almeno al suo nascere e ben prima di diventare *quarto potere*, lo strumento giornalistico fu reputato utile per controllare la pubblica opinione o per reprimerla.

La migrazione dei materiali alla fine dell'800

La migrazione dal fondo archivistico di pertinenza è avvenuta in tempi antichi poiché la Cancelleria ducale già all'atto del ricevimento del materiale a stampa, che giungeva mescolato agli avvisi e ai dispacci degli Ambasciatori, lo poneva a parte come evidenziano alcuni fascicoli di periodici (fascicolati al tempo) dall'esame paleografico delle scritture; come ha anche sottolineato Salvatore Bongi in un suo storico articolo ...⁵

si trovano spesso nelle raccolte de' fogli a parte contenenti copie di documenti politici ed altri tutti pieni di notizie oltremontane i quali erano come supplementi che gli stessi avvisatori fornivano ai loro clienti

Pure gran parte delle *Relazioni a stampa* riguardanti importanti avvenimenti bellici e politici - e nello specifico quelle che si riferivano alla guerra fra Venezia e i Turchi (1683-1690)- furono reperite dalla Cancelleria Ducale con un breve regesto manoscritto in sovraccoperta che le connota come informative ufficiali fornite alla Corte dai Corrispondenti. Alla fine del '700 erano probabilmente ancora accorpate al *Fondo*

⁵SALVATORE BONGI, *Le prime gazzette in Italia* in «La Nuova Antologia», XI (1869), fasc. VI, p. 326

archivistico Avvisi e Notizie dall'estero, come comprova l'antico *Inventario* del Fondo redatto a più mani in epoche successive (forse già dalla fine del '700 dal collaboratore del Loschi, notaio Luigi Malagoli) e più tardi dopo l'Unità d'Italia dagli archivisti della Sezione storica dell'Archivio Governativo, ipotesi suffragata anche dall'esame paleografico delle scritture. Ma le attenzioni maggiori allo studio del complesso dei Fondi della *Cancellaria Estero* è datato alla fine dell'800 dagli archivisti storici guidati dal direttore del tempo Cesare Foucard, che raccomandava agli allievi della neo-Scuola di Archivistica, da lui fondata nel 1877, *lo studio sulle prime stampe degli atti pubblici Gride e sulla origine degli Avvisi poi gazzette*, sottolineando il loro valore storico e non solo documentario.⁶

Sebbene la Scuola si possa ritenere chiusa con l'uscita dal servizio del suo fondatore avvenuta nel 1887, proprio il programma di formazione per i novelli archivisti che si fondava sulla conoscenza delle prime opere a stampa di carattere informativo (*Relazioni, avvisi a stampa e gazzette*) contribuì ad una corretta conservazione di quelle che erano ritenute fonti di apprendimento. Infatti esse furono rilegate alla fine dell'800, dove la periodicità del Periodico e la sua corposità lo permetteva, rilegate pure le *Relazioni* - anche se di pochi fogli, con l'originario regesto archivistico fatto dalla Cancelleria secentesca e collocate, *disiecta membra*, nelle Buste della *Miscellanea Avvisi a stampa* poiché reputate opere bibliografiche non attinenti a documentazione archivistica, complesso bibliografico che oggi costituisce un *unicum* documentario di indiscutibile valore storico connesso dall'originario nucleo archivistico, da cui era stato estrapolato, congiunzione questa, non isolata o unica negli Archivi.

Alla fine del sec. XIX è proprio la direzione del Foucard (1873-1887) a segnare un forte momento di istituzionalizzazione dell'Archivio - il primo *Inventario cronologico della Biblioteca* risale al 1875 ed è firmato proprio da lui, così come l'istituzione della Scuola di Paleografia dell'Archivio datata al 1877⁷, che seppure attiva per poco, mostra intenti di grande modernità nelle linee programmatiche. A lui successe l'altrettanto accorto Direttore Ippolito Malaguzzi Valeri, che nelle relazioni statistiche prodotte al Ministero dell'Interno riporta dati significativi sulla consistenza delle dotazioni bibliografiche e sulle attività svolte dall'Istituto negli anni dal 1888 al 1891⁸ sottolineando anche la massiccia opera di restauro svolto in quel periodo da tal Luigi Barbieri che si adoperò infaticabilmente *per rilegare, rattoppare, fornire di rinforzi ben 3960 documenti cartacei per lo*

⁶ANGELO SPAGGIARI, *La Scuola di Modena*, in «Archivi per la storia», II (1989), n. 2, p. 221-226

⁷Fu ottemperato al *Regio Decreto* n. 2552 del 1875, *Regolamento sugli Archivi di Stato*

⁸IPPOLITO MALAGUZZI VALERI, *L'Archivio di Stato di Modena durante il triennio 1888-89-90*, Modena, Soc. Tipografica Soliani, 1891

più tratti da carteggi della Cancelleria Estense. Infatti come evidenzia l'esame degli opuscoli restaurati, quasi tutte le *relazioni a stampa* vistate dalla Cancelleria concordano, per la tipologia di intervento attuato, a datarle a quel periodo; e poiché la *Biblioteca assai povera invero non aveva potuto ottenere notevole incremento*⁹ fu giocoforza, nell'ottica che i documenti a stampa non erano attinenti ai manoscritti, travasarli parte nelle buste dove sono rimasti fino all'ordinamento attuale, e parte, collocarli nella Biblioteca dell'Istituto.

Si deve sempre ad Ippolito Malaguzzi Valeri ed alle sue *Relazioni* notizia dei massicci ordinamenti attuati in quegli anni sul *Fondo Ambasciatori*, che certamente non può avere ignorato il suo successore Giovanni Ognibene nell'estensione del solo *Inventario* ragguardevole del Fondo¹⁰. Però la conferma che la migrazione del materiale a stampa, dall'Archivio agli scaffali della Biblioteca sia avvenuto allora è testimoniato dalla *Relazione* prodotta dal Ministero dell'Interno nel 1911¹¹, dove si attesta la quantificazione di volumi ed opuscoli nel numero di 8.502 unità, a fronte delle 3.764 fornite come dato nel 1883 nella *Relazione Vazio*¹², incremento giustificato solo dall'accorpamento di materiale a stampa estrapolato dai fondi poiché reputato idoneo alla *bibliotechizzazione*, e costituito da tipologie di materiale ingiustamente considerato minore (*opuscoli, fogli volanti, avvisi*) poiché non illuminato dai bagliori della galassia Gutenberg, che invece accorpa frammenti di storia e dimostra che l'informazione nel sec. XVII è una chiave fondamentale per penetrare nella pratica e nella cultura politica del tempo.

Gazzette Italiane di Ancien regime

Le *Gazzette Italiane ed Europee in francese*, inviate dagli Ambasciatori, come rilevano gli studiosi che le hanno esaminate (Bongi, Valenti, Bellocchi) offrono un interessante osservatorio sullo sviluppo dei giornali in Italia e in Europa all'alba della loro nascita e diffusione verso la metà del sec. XVII. Queste prime gazzette a stampa o *protogiornali*, antesignane del più moderno giornalismo compaiono in Italia verso la prima metà del Seicento - Genova, 1639 ; Bologna e Milano 1642 ; Torino, 1645; Modena, 1658 ; Firenze dopo il 1636 - si presentano quasi tutte con una veste tipografica dimessa e come una raccolta di notizie senza un titolo

⁹ IPPOLITO MALAGUZZI VALERI ...cit., p. 16

¹⁰ GIOVANNI OGNIBENE, *Le relazioni della casa d'Este con l'estero*, Modena, Vincenzi, 1903

¹¹ MINISTERO DELL'INTERNO, *Il funzionamento degli Archivi di Stato Italiani nel 1911*, p. 14, Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1911

¹² *Relazione degli Archivi di Stato Italiani (1874-1882)*, a cura di NAPOLEONE VAZIO, p. 192, Roma, tip. Cecchini, 1883

preciso: il formato era di taglio modesto, quasi dei libretti con corpo a stampa più grande rispetto agli odierni, con il testo allineato su una sola colonna. Le notizie in gran parte provenienti dall'estero erano portate settimanalmente dai corrieri postali, lungo ben definiti percorsi viari, disposte senza un apparente ordine logico e senza commenti: si trattava di informazioni sui trattati, su avvenimenti bellici, iniziative diplomatiche o successioni a corte. Più precoce fu la stampa dei giornali in Europa, dove si affermano nei Paesi Germanici e in Olanda all'inizio del Seicento ed ebbero una linea evolutiva diversa in cui faceva presa l'iniziativa privata, che, sganciandosi dall'intervento di principi e sovrani, poteva svilupparsi (soprattutto in Olanda) in condizioni di relativa autonomia politica e di concorrenza fra pubblicisti e stampatori. Col tempo le due caratteristiche dei giornali – varietà di contenuti e periodicità di uscita - si precisarono strutturando la pubblicazione nella forma più evoluta del *Periodico*. Altro connotato fondamentale di questi primi giornali fu l'obbedienza a un regime giuridico fondato sulla censura preventiva e sui diritti di esclusiva (*privilegio*) per cui ai suoi albori la stampa nacque con l'autorizzazione e la disciplina normativa del principe.

Per quanto attiene all'informazione prodotta nell'area modenese la nascita della prima gazzetta modenese si attesta al 1658 con la stampa del Foglio MODANA [Fig n. 1] ad opera del Cassiani, stampatore ducale con privilegio, che dà voce al poeta Jacopo Aleotti, aedo dei fasti guerrieri del Duca Francesco I°, nella presa della fortezza di Mortara (presso Milano) a guida dell'esercito franco-piemontese. La vita del giornale fu breve, documentata al solo anno 1658, e lo stesso Duca che pure l'aveva propiziata, con silenziosi divieti, come attestato da atti d'archivio, la sopprime. Bisognerà aspettare il 1677 per vedere notizie stampate in loco con i Fogli di Demetrio Degni, MODONA, che ebbero una vita più lunga e travagliata per incidenti con la censura ducale, fino al veto imposto nel 1701¹³. La sua *Gazzetta* è la prima espressione di un compiuto tentativo giornalistico di informazione: i suoi *Fogli* (come le altre coeve *Gazzette* italiane del periodo) non avevano alcun titolo, sotto la rubrica della città contenevano le notizie dei principali Stati d'Europa raccolte da lettere di Corrispondenti e l'uscita (settimanale) ne sanciva la diversità rispetto ai *Ragguagli*, che il Degni stampava in occasione di importanti avvenimenti politici. Ma se le forme pubbliche di informazione sui *successi del mondo* si diffondevano tra il *volgo novellesco* e venivano subitamente tacitate o censurate, a Corte la conoscenza degli *arcana imperii* si diffondeva con la ristampa delle *Gazzette di Torino del 1643* ad opera del Cassiani o con alcune *Gazzette* di matrice fiorentine del 1645, *Colonia* ritrovate appunto

¹³ARCHIVIO DI STATO DI MODENA [d'ora in poi ASMO], *Archivio per materie, Stampa e stampatori*, b. 36/a, fasc. *Demetrio Degni*

nella *Miscellanea Avvisi a stampa*, come pure il fascicolo *Venezia 1672-1673*¹⁴ probabile ristampa di avvisi manoscritti provenienti da Venezia dal reportista Giovanni Quorli, uno dei più attivi del tempo, al servizio dei Duchi di Modena, che riforniva regolarmente di notizie manoscritte e altri annunci. Tali pubblicazioni sono rilevanti perché tipici della tipologia di gazzette stampate a Firenze, che non riportavano mai l'indicazione della città medicea ma sempre quello della città da cui proveniva l'avviso usato come matrice, riprova dell'interesse dei Duchi d'Este per conoscere quanto avveniva nel mondo.

In seguito a Modena dopo la conclusione di questa breve stagione di produzione giornalistica autoctona, si consegnarono al silenzio le cronache cittadine o oltremontane fino al 1749 quando vide la luce il primo vero giornale cittadino il *Messaggere dell'Abate Bernardi*. Ma altre Gazzette, rilegate fra i Periodici antichi, ci dicono quanto ampio fosse il panorama dell'informazione italiana ed europea che perveniva nello Stato e quanto la Corte considerasse la conoscenza dei fatti del mondo imprescindibile dall'esercizio del potere pur se di fatto il rapporto dei principi con l'informazione fu ambiguo, poiché non fu mai pubblicamente proibita solo vietata in silenzio (non esistono atti repressivi nella documentazione archivistica); e come in altre Corti, vi fu la consapevolezza che era impossibile governare senza disporre dell'informazione perché occorreva conoscere quanto avveniva nel mondo e, che se ben usata, la stessa informazione poteva diventare un utile strumento di controllo.

Fra le Gazzette di Ancien regime conservate in Archivio si annoverano anche i *Fogli* (come erano detti) di *Torino*, di *Genova*, di *Mantova*,¹⁵ [Fig. n. 2] di *Bologna*, di *Milano*, di *Napoli* [Fig. n. 6] che ci consentono delle osservazioni interessanti sulla struttura tipografica e sui contenuti di questi incunaboli del giornalismo: la struttura grafica e tipografica era analoga in tutte, piuttosto anonima e l'organizzazione della notizia strutturata in modo omogeneo. A parte minime variazioni tutti i fogli dell'epoca avevano eguale costruzione: ogni notizia recava traccia del suo percorso sin dalla comparsa sulla pagina con *l'ordinario di Lione*, con *lettere di Marsiglia*, *portano lettere da Parigi*., date e luoghi erano gli elementi primari dell'informazione sulla base dei quali si ordinava la materia; ogni foglio, stampato o manoscritto che fosse, era introdotto sempre dal nome di una

¹⁴ *Miscellanea Fondo avvisi a stampa*, b. 2 (fascicolo *Colonia*, 1645); *Ibidem*.... b. 10 (fasc. 2, *Venezia*, 11 giugno 1672)

¹⁵ Come evidenziato da storici del giornalismo come Ugo Bellocchi, alcuni numeri delle gazzette sono unici in Italia, come la *Gazzetta di Mantova*, di cui si possiede il numero più antico il n. 48 del 1665 o i numeri precoci della *Gazzetta di Bologna*, (forse non posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna), ancora un numero unico della *Gazzetta di Napoli*, 4 novembre 1676, e altri della *Gazzetta di Genova del 1639*, precoci rispetto ai numeri in possesso di altre Biblioteche.

città e da una data - *Di Venetia 16 novembre 1613 - di Roma 1612, 7 gennaio*. Al suo interno ciascun paragrafo era segnato da altri luoghi e altre date; la tipologia era quasi standard le informazioni si ponevano all'interno delle consuete quattro facciate di testo, attraverso il semplice assemblaggio di vari fogli provenienti da diversi poli di raccolta, il titolo era assente e lo stesso toponimo che figurava in testa alle gazzette indicava non il luogo di stampa dei fogli, ma il punto di raccolta delle informazioni.

In realtà la qualità estetica del prodotto era mediocre: i tipografi non curavano l'aspetto esteriore, come scadente era pure la qualità della carta e dei caratteri, in generale scarsa la cura della composizione come della impaginazione. Ma tale superficiale attenzione alla qualità tipografica era giustificata dalla presupposta volatilità del consumo del prodotto, destinato ad una esistenza effimera, inoltre spesso la scarsa cura era dovuta dalla velocità di redazione della gazzetta. Quasi tutti i giornali di *Ancien Regime* si presentano come un insieme di notizie di provenienza disparata, redatti spesso da fonti comuni, caratterizzati da prestiti e plagi, non tutelati da precise norme di proprietà però diventarono uno strumento essenziale di informazione politica diffusa, destinati alla divulgazione di fatti politici e militari. Solo più tardi essi appariranno al potere anima della *pubblica opinione* e quindi uno strumento da sorvegliare con circospezione.

Molte delle gazzette provenienti dagli allegati dei dispacci diplomatici nell'Archivio Estense si è potuto rilegarle in tomi anche per la consistenza delle annate possedute, pur se lacunose e incomplete, mentre alcuni numeri di grande rarità per le loro date precoci (soprattutto di marca europea) ignoti anche a grandi Biblioteche, testimoniano il possesso esclusivo dell'Archivio di vere rarità bibliografiche¹⁶.

Ma aldilà dell'unicità di alcuni esemplari editoriali, il valore dell'intero complesso è nell'aver conservato, proprio perché sottoposto alla tutela inerziale dell'Archivio, materiali che già al tempo nascevano votati al rapido consumo o alla dispersione per la scarsa qualità tipografica. Il loro aspetto dimesso non deve occultare ai nostri occhi la loro natura di testimoni della storia, da quella aulica delle Corti alla vita quotidiana con le sue ombre e le sue luci, poiché con la nascita delle prime gazzette prende corpo in forma embrionale il moderno giornalismo, che mette sulla scena del mondo la storia vera e non solo quella delle Corti; una cospicua mole di notizie e particolari che non si trova nei documenti ufficiali o nei libri ma è reperibile solo sulle Gazzette, una storia per brevi flash-back o istantanee del momento. Come ha sottolineato Salvatore Bongi¹⁷ nel 1869

¹⁶ UGO BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, vv. 1- 8, Bologna, Edison, 1971

¹⁷ SALVATORE BONGI, *Le prime Gazzette in Italia ... cit.*, p. 343-344

una certa quantità di informazioni e di particolari, che vanamente si cercano nei documenti pubblici o nei libri, sono a trovarsi nelle Gazzette: le quali studiate con giudizio e bene adoperate possono riuscire di guida e di sussidio alle altre più nobili fonti della storia

Gazzette Europee di Ancien Règime

Anche il contenuto dei *giornali europei di Ancien Regime*, o *archeo-giornali* di Ancien Regime presenti nei Fondi dell'Archivio di Stato, come documentano esemplari di grande rarità fra i Periodici della Biblioteca e questi numeri sciolti contenuti nella *Miscellanea*, non fu molto diverso da quello delle prime gazzette italiane: informazioni varie sui trattati, su guerre, iniziative diplomatiche, successioni a corte o nei governi della città.

Pure in Europa le due caratteristiche del giornale - varietà di contenuto e periodicità di uscita - si definirono in pubblicazioni periodiche (*occasionels* in Francia, *Messrelationen* in Germania) che riassumevano in grossi volumi o in piccoli fascicoli i principali avvenimenti diplomatici e militari europei, con la prevalenza dell'aspetto mercantile che faceva diventare il periodico anche un convettore di attività economica e di organizzazione della cultura. Tutta la stampa europea di Ancien Regime ebbe una sua dimensione sovranazionale, si esprimeva con grande vitalità e dava origine a una molteplicità di giornali che travalicavano i confini nazionali fino alla Russia e all'Impero Ottomano con una forte concentrazione in Germania e nei Paesi Bassi. A buon ragione si possono considerare lo strumento strategico di creazione e affermazione di una coscienza europea; per il loro carattere storico sono portatrici di una dimensione internazionale che ne ha cristallizzato la dimensione oltre i confini dello Stato che le produceva. Questa storia del mondo scritta giornalmente, che riporta uno stesso evento riferito da notizie scritte in luoghi diversi e da giornali di diverse città europee, permette di collegare la cultura e la storia di un'epoca attraverso i suoi *media* informativi.

Anche in Europa il genere *gazzetta* aveva fatto la sua prima apparizione in Germania agli inizi del '600 e rispondeva a un bisogno diffuso nello spazio culturale europeo: le prime Gazzette si ritrovano nei Paesi Bassi dal 1618, in Inghilterra dal 1622, in Francia, con la stampa della *Gazzetta di France* di Theophraste Renaudot dal 1631, in Spagna dal 1641, in Polonia dal 1661, in Russia a partire dal 1702. Fenomeno *pan-europeo*, le gazzette si diffusero con rapidità perchè il loro uditorio era trasversale e includeva membri di tutte le classi sociali, dai sovrani ai contadini. Oltre agli almanacchi o ai libri di devozione, pur essendo annoverate nel genere pubblicitario dell'effimero, esse avevano un *audience* più vasta di qualsiasi genere a stampa ma non si deve sopravvalutare l'incidenza effettiva che ebbero sul tavolo delle decisioni politiche; infatti le istruzioni agli

Ambasciatori non parlavano di gazzette, le interdizioni che venivano frapposte dalle autorità non riguardavano tanto le opinioni che esprimevano ma soprattutto gli attacchi al prestigio di una monarca o di un potente; di fatto il loro ruolo preminente era quello *informativo*, poichè quello che i potenti cercavano in esse era soprattutto *l'informazione*.

Il numero più cospicuo delle Gazzette straniere presenti fra i periodici ASMO è rappresentato dalla *Gazette* di Theofrate Renaudot (anche nelle edizioni locali di Lyon e Parigi) con numerosi supplementi sciolti e qualche numero singolo non rilegato, contenuto nelle filze della *Miscellanea*. Già nell'antico Inventario del *Fondo Avvisi e Notizie dall'estero* viene indicato che le numerose Gazzette francesi erano collocate in filze a parte¹⁸; esse furono poi estrapolate dall'Archivio, come la quasi totalità del materiale a stampa (*Avvisi, Relazioni*) e rilegate fra i Periodici antichi, a testimoniare l'attenzione privilegiata dei Duchi d'Este verso i giornali d'oltralpe, di cui la *Gazette* francese era il più rinomato esemplare. Infatti la *Gazette* fu il primo prototipo del giornale di regime, voce della politica aulica del *Re Sole*, all'interno del suo disegno di egemonia statale e di centralità del flusso delle informazioni. Era nata come voce ufficiale dell'assolutismo della monarchia francese e sotto il suo controllo fin dalla nascita; strutturata come i *corantos* olandesi o altri periodici del tempo: un giornale di tipo epistolare contenente una raccolta di notizie giunte da diverse città straniere, dove le notizie più antiche erano inserite per prime, seguite dalle più recenti. La mole imponente di numeri posseduti dall'Archivio (nonché i relativi supplementi) ha permesso di rilegarli in 17 tomi, testimonianza del favore che godevano a Corte e del monopolio informativo esercitato dalla stampa francese in Europa.

Ma proprio per tale motivo la stampa periodica europea in francese (lingua internazionale del tempo) ai suoi albori si caricò di questa sovradimensione europea, proprio per contrastare l'incombente dominio della *Gazette di Francia del Renaudot* (troppo controllata dal sovrano) che aveva anche il *privilegio* su tutto il reame; fu anche motivo dell'origine di numerose imprese editoriali che videro la luce a Londra, Utrecht, Colonia, Berna. Fra questi periodici europei nella biblioteca dell'Archivio si annoverano le *Nouvelles ordinaires de divers endroits (Gazette de Berne)*, nato nel 1689 e ispirato alla *Gazette* francese da cui non sembra distaccarsi molto; ben rappresentato è anche il drappello dei Periodici olandesi (*Gazette de Amsterdam, Journal d'Utrecht, Gazette de Utrecht*), di grande interesse

¹⁸ L'antico inventario come rivela l'analisi paleografica, mostra che tale accorpamento in filze è da datarsi alla seconda metà del '700 (probabilmente ad opera dell'archivista settecentesco successore del Loschi, Luigi Malagoli), in esse le gazzette erano così suddivise: *Filza I* (anni 1645-1650), *Filza II* (anni 1651-1653), *Filza III* (anni 1654-1658; 1663-1665); *Filza IV* (anni 1666-1669; 1671-1672; 1682-1683; 1687-1689; 1691-1700)

poiché l'Olanda era l'unica realtà europea che rappresentava la forma istituzionale più innovativa e libera dell'intero continente: tolleranza religiosa e fioritura intellettuale vi convivevano dando luogo a una domanda crescente di prodotti a stampa. La stampa olandese testimoniò nel panorama del nascente giornalismo europeo del '600, un itinerario felice e pieno di suggestioni, che sorresse la crescita di un vivace mercato editoriale accanto al tradizionale commercio librario. La più autorevole fra le Gazette fu la *Gazzetta di Amsterdam* conosciuta in Francia come *Gazette di Hollande*, di certo il giornale più conosciuto e longevo del suo tempo, fra i principali europei di informazione politica: un giornale in francese, bisettimanale, pubblicato in Amsterdam dalla 2^a metà del '600 fino al 1796; Jean Tronchin Dubreuil ne fu il più noto editore, i principali redattori erano francesi ugonotti emigrati.

Sempre nelle Buste della *Miscellanea* sono custoditi in fogli sciolti o in numeri singoli, rari esemplari di questa prima produzione giornalistica olandese datata Ancien Regime; infatti vi sono raccolte alcune fra le più note gazzette in francese redatte in Olanda e in altri Paesi europei che, pure erano allegate ai dispacci degli Ambasciatori o inviate dai corrieri postali dai corrispondenti nelle città (come testimoniano tracce di ceralacca dei sigilli in alcuni esemplari) e giungevano nello Stato di Modena documentando quasi tutta la produzione a stampa europea.

La produzione editoriale marcata in Olanda, era innovativa poiché il paese rappresentava il vento di libertà, sia per quella di stampa che di religione, rispetto alla maggior parte dei paesi europei (Francia e Inghilterra) ed era diventato di elezione per molti esuli ugonotti - transfughi dalla Francia di Luigi XIV (soprattutto dopo la revoca dell'Editto di Nantes¹⁹) - che cominciarono a pubblicare giornali in francese per favorire la diffusione di informazioni per le colte *elites* europee. Il primo giornalismo politico europeo nasce pertanto con le *gazzette étrangerès*, come erano note in Francia, dove la circolazione di notizie sul funzionamento interno del sistema non era permessa: la politica era affare del Re, idea di impronta medievale che considerava l'arte di governo come *arcana imperii*, un'arte segreta riservata a pochi.

Come si è detto queste Gazzette europee rinvenute nella *Miscellanea* sono in fogli sciolti, in pochi esemplari, ma sono di grande rarità poiché colmano lacune di collezioni di grandi Biblioteche europee (come la Biblioteca Nazionale di Parigi o la Biblioteca Mazarine o dell'Arsenale di

¹⁹Le grandi Gazzette Francesi di Olanda erano in mano a protestanti in esilio Jean Tronchin Dubreuil per la *Gazzetta di Amsterdam* (dal 1688 al 1721), Simon de Cienglen per la *Gazzetta di Rotterdam* (dal 1713 al 1717), Antony La Font per la *Gazzetta di Leyda* (dal 1685 al 1729), Nicolas Chevalier per il *Journal d'Utrecht* (dal 1710 al 1713), Francois Janicon per al *Gazette d'Utrecht* (dal 1720 al 1724)

Parigi), che pure documentano il panorama della stampa di informazione di questo periodo in modo incompleto sia per la rarità del materiale che per la difficoltà di reperimento o di spedizioni postali difficili già al tempo causa i moti di guerra. Fra le più rare si annoverano i famigerati *lardons* olandesi presenti nella Miscellanea con il più famoso prototipo del tempo, *Quintessence de Nouvelles* [Fig. n. 3]; il formato è quello tipico dei *lardons*, fogli oblungi, ricchissimi di brevi informazioni, stampati rozzamente su un unico verso e destinati spesso ad affissioni in locali pubblici e spesso allegati alle corrispondenze diplomatiche di quegli anni; il più noto e famigerato per i contenuti satirici e infamanti fu proprio la *Quintessence de Nouvelles*, periodico settimanale in francese pubblicato a l'Aja negli anni 1688. Le copie presenti in ASMo fanno retrodatare la nascita del giornale anche rispetto alla datazione proposta dagli storici francesi (E. Hatin) che conoscono copie presenti in Francia solo dal 1697 in poi²⁰ invece gli atti d'archivio ci restituiscono la data precisa di nascita del giornale (1688) ed attestano il possesso di annate che non si ritrovano in Europa e permettono di contraddire l'opinione acquisita dagli storici francesi di posporre la sua data di nascita a circa un decennio dopo.

Altrettanto rari sono alcuni esemplari prodotti sempre in Olanda in francese - *Nouvelles solides et choisies*, (a.1690), *Histoire journaliere et veritable* (a.1687); *Gazette de l'Haye* (a.1690); *Gazette de Rotterdam* (a.1690) [Fig. n. 4] - poiché la loro storia si intreccia con un periodo delicato della storia della stampa in Olanda e soprattutto della stampa di gazzette in francese, dal momento che in questi anni esse furono proibite e la loro stampa soggetta a interdizioni. La storia della stampa periodica olandese del tempo ci informa che le sanzioni degli Stati d'Olanda del 1683-1685-1686 avevano colpito con efficacia i giornalisti e gli stampatori di gazzette in francese e il Tribunale della città di Amsterdam aveva proibito la redazione, la stampa e la distribuzione di quelle Gazzette sotto pena di un'ammenda di 200 ducaton d'argento. In base a tali sanzioni il 27 febbraio 1687 furono condannati all'ammenda suddetta, nonché a tre anni di esilio, il figlio di Cornelio van Swoll, l'editore della *Gazzetta di Amsterdam* e la vedova di Gabriele Ceinglen, che aveva pubblicato tra il 1683 e il 1685 le *Nouvelles Solides et Choisies*. Queste ultime interdizioni furono rigidamente applicate durante quegli anni e raggiunsero il loro scopo.²¹ I numeri presenti in ASMo invece contraddicono la tesi degli storici

²⁰ In *Repertoire des Gazettes*, in *Les Gazettes Européennes de langue française (XVII^e-XVIII^e siècles)*, Table ronde internationale Saint-Etienne, 1992, a cura di HENRI DURANTON, CLAUDE LABROSSE, PIERRE RETAT, Saint-Etienne, 1993 p. 330-346; cfr. *Dictionnaire des Journaux*, a cura di JEAN SGARD <http://dictionnaire-journaux.gazettes18e.fr/>

²¹HANS BOTS, *La Gazette d'Amsterdam entre 1688 e 1699* in *Les gazette Européennes ...* cit., p. 32-39

francesi poiché provano che seppure per pochi anni queste Gazzette furono diffuse in clandestinità al di là dei divieti dell'autorità; infatti...²²

è per la risoluzione degli Stati d'Olanda del 16 settembre 1687 che si rinnovò l'interdizione degli anni precedenti di stampare le gazzette Francesi, notizie scelte o i *lardons*...queste misure ostacolarono per quel tempo l'uscita delle gazzette in lingua francese ad Amsterdam, il centro della stampa periodica olandese ne rimase sprovvisto per un lungo periodo.

Invece l'Archivio di Stato sembra essere l'unico depositario di questi esemplari, poiché ha immobilizzati nella conservazione archivistica numeri vietati già in quel tempo e diffusi in clandestinità.

Accanto a questi prototipi giornalistici si affiancò una produzione affine che ebbe una capillare diffusione nella penisola ed un certo rilievo assunsero anche fogli di paesi centroeuropei tradotti da lingue diverse (dal tedesco); così accanto alla copiosa produzione di gazzette in francese, nella *Miscellanea* si possono rinvenire diversi fogli di notizie pubblicati in italiano ma di produzione viennese - *Corriere ordinario di Vienna*, *Foglietto di Vienna*, *Corriere tedesco di Augusta* - sia per la presenza di truppe italiane negli eserciti operanti in Europa, che per le necessità politiche delle diverse Corti europee influenzate dalla nostra cultura.

Da Vienna giunse in Italia la versione italiana del *Corriere ordinario* (posseduto dall'Archivio con numerosi supplementi) diffuso in ambito mitteleuropeo ad opera del tipografo fiammingo Giovan Battista Hacque e poi seguito da Johan van Ghelen, stampatore di corte di sua Maestà Cesarea, che proseguì la stampa fino al 1721, affiancandola spesso a metà settimana con un *Foglietto straordinario* con le ultime notizie. Fra i numeri presenti in ASMo molti recano come marchio editoriale l'aquila bicipite (e l'annotazione della Cancelleria estense *Vienna* per indicarne la fonte di provenienza)²³; di van Ghelen si conosce anche la vasta produzione di *Relazioni* relative ai bollettini militari che stampava come corrispondente dai luoghi di guerra.

Di grande interesse, come testimone di aree geografiche lontane dalla Corte estense, si conserva la *Gazette de Londres*, [Fig. n. 5] Gazzetta Anglo-francese, versione francese della *London Gazette* fondata nel 1666 da Muddiman che venne pubblicata con lo stesso formato e le stesse date, solo con un diverso ordine delle notizie. Il giornale non aveva una esistenza autonoma poiché era l'edizione francese della *Gazzetta di Londra* e ne traduceva i contenuti, per cui la sua storia era legata a quella del giornale ufficiale, il cui privilegio era appannaggio dei Segretari di Stato; per

²²*Ibidem* ... p. 32-39

²³ vedi Anno di edizione 1710

diffondere all'estero i contenuti del giornale si scelse il francese, lingua conosciuta in Europa e si tradusse la gazzetta Ufficiale.

La valorizzazione della Miscellanea Avvisi a stampa

Lo studio di tutte queste gazzette contenute nella *Miscellanea* ci consente delle riflessioni sia contenutistiche che bibliografiche sui giornali di Ancien Regime che marcano le affinità di contenuto fra i giornali italiani e quelli europei: informazioni varie sui trattati, su guerre, iniziative diplomatiche, successioni a Corte o nei governi delle città. Ma l'aspetto che si rivela più saliente è proprio la trasversalità del mondo dell'informazione rispetto alle frontiere degli Stati. Il grande business delle notizie nel sec. XVII si svolse tutto fra la struttura della diplomazia e dei suoi apparati e la costellazione caotica di coloro che operavano all'esterno delle istituzioni ed interagivano fra di loro in uno spazio dove i poli erano numerosi e incerti, ed ancora non consolidate nei fatti e nel diritto, le frontiere. La stampa periodica in Antico regime diventò allora un efficace mezzo di informazione e diffusione delle notizie in *elites* sociali, politiche, intellettuali in ampie zone collegate fra loro, dove giocarono un importante ruolo di mediazione e unificazione linguistica e culturale e si può concordare sul giudizio storico che le gazzette estrinsecano un ruolo strategico di creazione e affermazione della coscienza europea. Lo studio e l'accorpamento di fonti giornalistiche italiane e straniere fa intravedere il nesso che lega l'informazione, veicolata in forme diverse e la storia del sec. XVII, emanata da un mondo di frontiera che travalica i confini politici.

Per cui l'attenzione posta su queste fonti nell'Archivio di Stato ci consente di conoscere un segmento fondamentale della storia del giornalismo dei primordi, aldilà dell'orizzonte documentario e oltre la forma del testo o del genere bibliografico, portatore di un meta-significato che ci consegna il respiro europeo dell'informazione e della pratica politica

Quindi per un'opera di valorizzazione del fondo, è proficuo portare alla conoscenza degli studiosi materiali giornalistici che sono stati sfiorati da studi paralleli, ma miranti a focalizzare altri ambiti territoriali²⁴, non convergevano sul territorio modenese; per cui la loro conoscenza è un'opera prioritaria per la loro valorizzazione. Ai fini della loro tutela e della futura fruizione si sono attuati anche interventi di restauro conservativo su alcuni esemplari che apparivano deteriorati da una cattiva conservazione fisica nelle buste, cercando di rispettare anche nella nomenclatura dell'Inventario sommario della *Miscellanea* le indicazioni archivistiche antiche.

²⁴ Di estremo interesse ed ausilio tutta la produzione sulle fonti giornalistiche delle origini di MARIO INFELISE, (vedi nota n. 2.)

L'opera di conoscenza globale è quindi auspicabile per consegnare alla fruizione un Fondo di particolare interesse che si connota come un corpus compatto sulla storia politica dello Stato estense ed un nucleo bibliografico speciale, confluito dal travaso di materiali documentari dall'Archivio alla Biblioteca. Poiché come accade spesso, queste istituzioni vivono in mondi paralleli e contigui, senza una cesura netta ma con una prossimità storica e culturale, accresciuta nel nostro caso dalla conservazione in un grande Archivio dinastico come quello Estense, che da sempre offre inediti materiali di studio.

E come è stato osservato, in questa dicotomia Archivio-Biblioteca²⁵ :

ciò che conta davvero è quanto il vincolo significa oggi per noi: la possibilità cioè di stabilire una forma di comunicazione con i contesti politici, culturali, istituzionali all'interno dei quali archivi, biblioteche, collezioni sono stati posti in essere e tramandare ai posteri e dei quali il vincolo altro non è che una simbolica proiezione.

A tale funzione il fondo a stampa esaminato assolve completamente, fungendo da specola su una realtà culturale che trapassa dalla specificità della forma letteraria usata (*giornale, opuscolo, relazione*) all'universalità di una visione storica globale e sovranazionale.

²⁵ STEFANO VITALI, *Il futuro della memoria...cit.*, p. 49

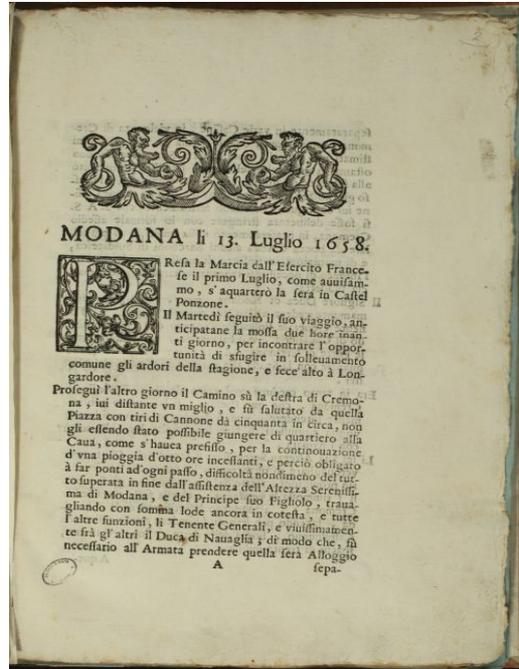


Fig. 1, *Modana del Cassiani, 13 luglio 1658, (Biblioteca Period. 295)*

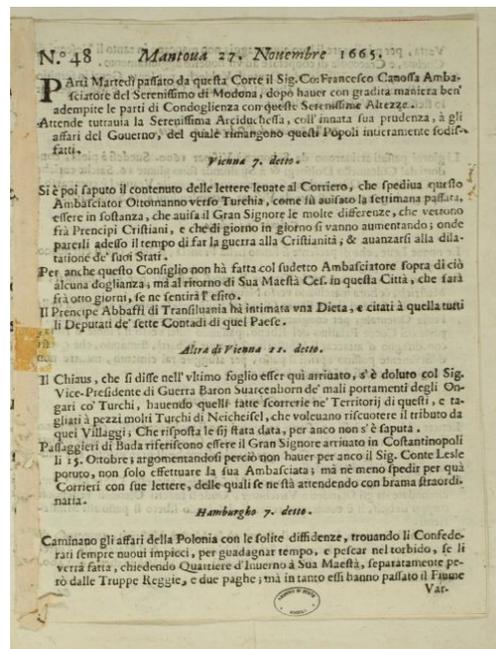


Fig. 2, *Gazzetta di Mantova, 27 novembre 1665, n. 48 (Biblioteca Period. 210)*

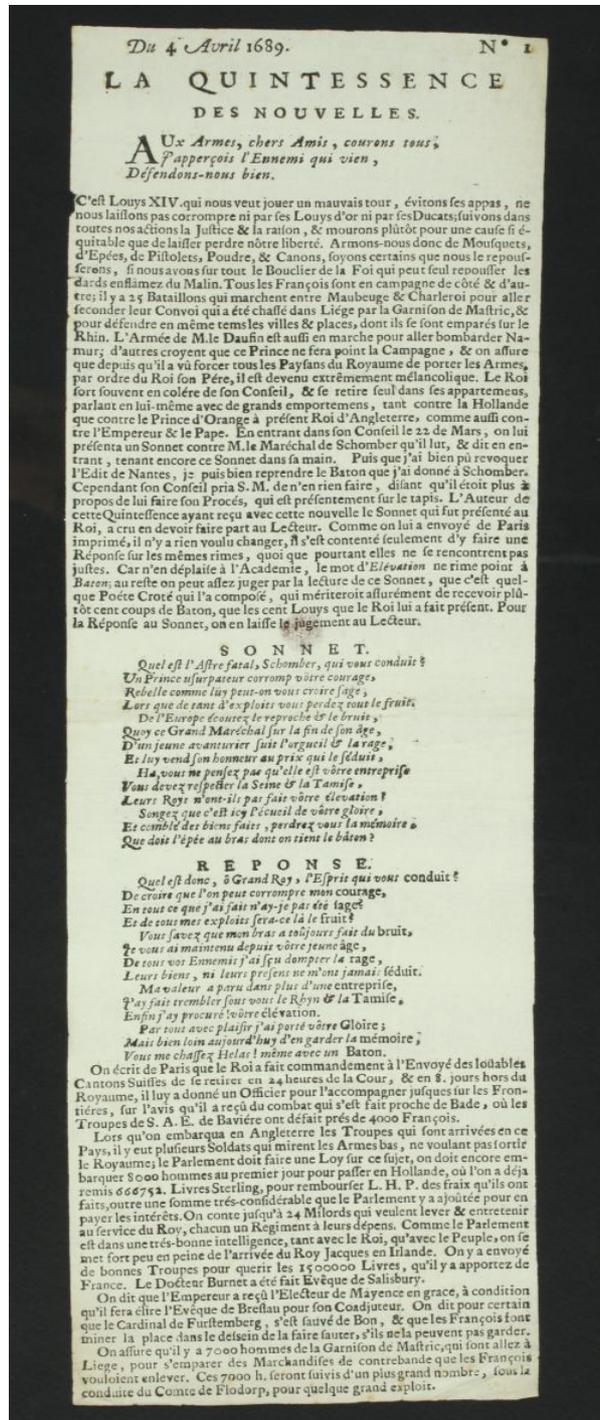


Fig. 3, *Quintessence de Nouvelles*, 4 avril 1689, (*Miscellanea Avvisi a stampa*, b. 10)



Fig. 4, *Gazzetta di Rotterdam*, 9 marzo 1690, n. 10, (*Miscellanea Avvisi a stampa*, b.2)

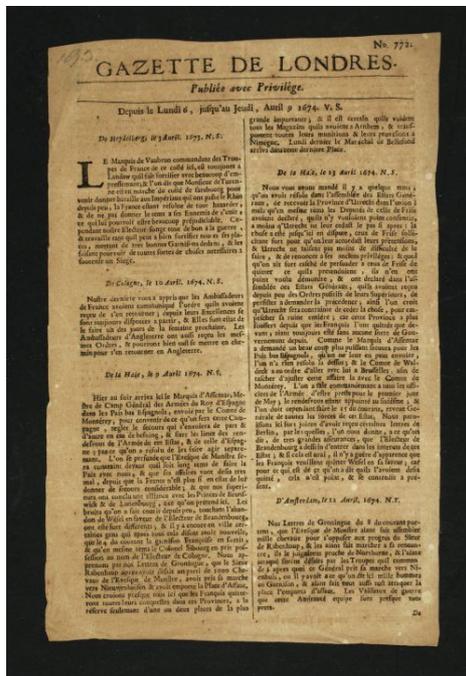


Fig. 5, *Gazette de Londres*, 9 avril 1674, (*Miscellanea Avvisi a stampa*, b.2)

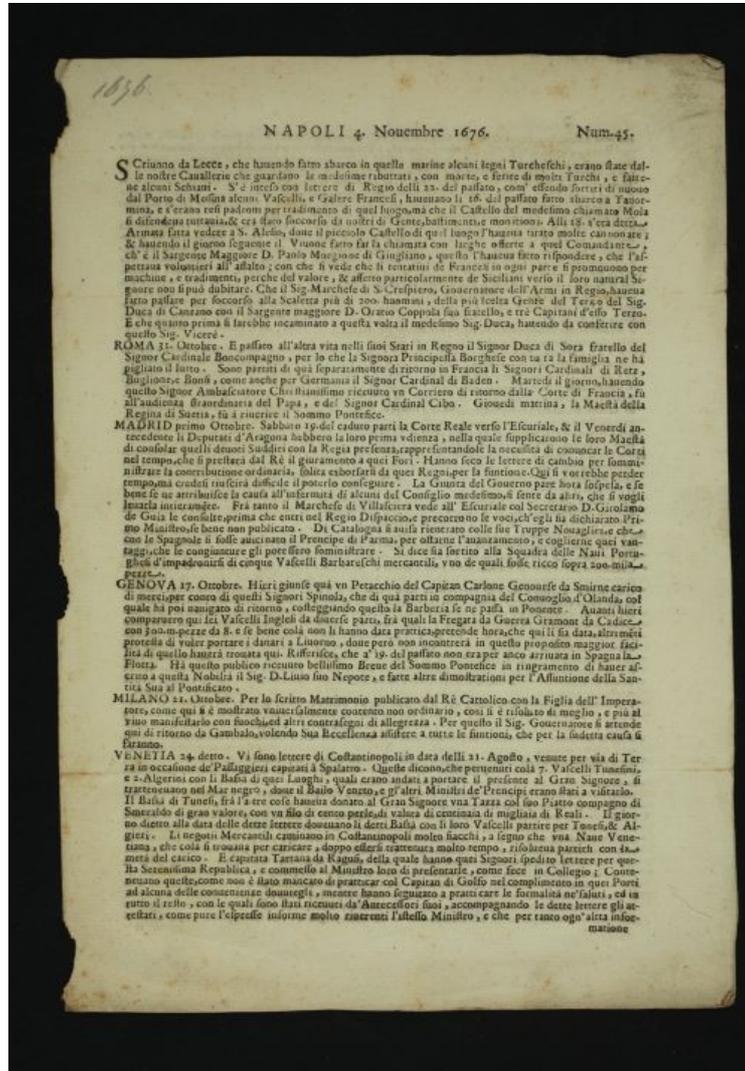


Fig. 6, *Gazzetta di Napoli*, 4 novembre 1676, (*Miscellanea Avvisi a stampa*, b. 10)